

TEMI DEL DIALOGO FRA I DUE SISTEMI MONDIALI

Il petrolio del Medio Oriente

Una lettera al «Times» di un deputato laburista — Gli interessi del capitalismo americano e quelli del capitalismo europeo — Economia «atlantica» del petrolio?

Il signor Maurice Edelman, deputato laburista di Coventry, ha scritto nei giorni scorsi una lettera al «Times», per esporre le sue fondate ansietà dei paesi industriali circa i loro futuri approvvigionamenti di petrolio, e propone che esse siano fugate mediante il ricorso al principio della cooperazione funzionale. Egli ha formulato la seguente domanda: «L'Ente del petrolio del Medio Oriente, in cui fossero rappresentati gli Stati Uniti, la Gran Bretagna, la Russia, la Francia, l'Olanda, e i paesi mediorientali direttamente interessati, non servirebbe ai suddetti (i timori dell'Occidente, e dei paesi arabi che secondo la politica dell'uno o dell'altro gruppo?)».

La questione così posta sembra interessante, e del resto sir Anthony Eden, ammettendo francamente, nei colloqui con Bulganin e Krusciov che l'accesso al petrolio del Medio Oriente costituisce un problema vitale per l'economia britannica, ha fatto proprio quello che il signor Edelman raccomandava alla fine della sua lettera, augurando che le «urgenti questioni» da lui sollevate venissero poste ai dirigenti sovietici e americani, forse, al signor Dulles. Quanto ai dirigenti sovietici, sembra — sulla base della dichiarazione del governo dell'U.R.S.S. sul Medio Oriente, e dell'accordo di massima raggiunto a Londra sullo stesso

problema — che essi siano ben disposti a lezionare i timori di quelli fra gli interessi occidentali in tale zona, che sono da considerarsi legittimi, e perciò anche del fatto che l'industria britannica, e anzi dell'intera Europa occidentale, ha bisogno del petrolio arabo per vivere, e il petrolio arabo anche se venisse distribuito non ne pingerebbero, se fosse avanzata in termini ufficiali, una proposta come quella suggerita dall'Edelman, tendente a stabilire un controllo internazionale, fondato sulla collaborazione pacifica, sulla più imparziale di esse, petroliere del mondo.

Non che l'U.R.S.S. abbia bisogno direttamente del petrolio arabo, poiché essa stessa ne ha prodotto nell'ultimo anno settantun milioni di tonnellate, e ne produrrà, alla fine del secolo, più di 300 milioni di tonnellate, vale a dire tanto quanto tutti i paesi arabi nel loro insieme. Non hanno bisogno però, del petrolio arabo, oltre l'Europa occidentale, gli stessi paesi produttori, i quali finora si può dire che ne siano rimasti privi, ricevendo il canone di questa loro ricchezza sterline e dollari (tremendo fanti), che hanno permesso loro di acquistare manifatture all'estero, ma non di mutare le condizioni arretrate delle loro economie. Oziò essi si pongono proprio, in termini concreti, l'obiettivo dello sviluppo economico, e la perseguitano approfittando delle nuove possibilità, che loro si offrono, di ottenere mezzi di produzione e assistenza tecnica dai paesi socialisti. In queste condizioni, l'impiego del petrolio nei luoghi di produzione, è combustibile e materia prima industriale, costituisce un problema attualissimo.

E' questo il motivo per cui si riconosce ora in Occidente che l'U.R.S.S. abbia la sua parola da dire, con grande autorità e prestigio, nelle questioni del Medio Oriente.

Un organo come quello proposto dal signor Edelman, senza l'U.R.S.S. non avrebbe alcuna senso, poiché non sarebbe che la forma ufficiale di ciò che costituisce l'attuale realtà di fatto, cioè il controllo del grande capitale americano e britannico sui giacimenti di petrolio del Medio Oriente. La presenza dell'U.R.S.S. aprirebbe invece la strada alla possibilità che il petrolio sia sfruttato secondo gli interessi dello sviluppo economico generale, dei paesi produttori come di quelli importatori.

C'è però la questione del «signor Dulles», come dice Edelman. Gli Stati Uniti non simpatizzano molto, in generale, con i progetti del tipo di quello suggerito dal deputato laburista, tendenti a superare la divisione del mondo in due blocchi. Non simpatizzano neppure quando essi vengono proposti nel quadro dell'O.N.U., come quello di Christian Pineau per una pool di capitali. Essi guardano con sospetto, in linea di principio, a tutto quanto, sul terreno economico, e da dalla consuetudine del capitalismo, violi il canone secondo il quale queste cose vanno decise dagli uomini di affari, con i criteri che sono loro propri. La questione del petrolio del Medio Oriente, secondo loro, è ben risolta sulla base degli accordi di cartello intercorsi fra le grandi compagnie ameri-

ricane e britanniche, e non vi sarebbe nell'altro da dire. Tuttavia essi devono ammettere che tali accordi non soddisfano gli inglesi, e perciò cercano instancabilmente di rafforzare le posizioni delle compagnie americane, con il solo effetto di esasperare una contraddizione cui gli uomini d'affari non possono porre alla radice. E' noto infatti come, sulla base degli accordi di cartello, il prezzo del petrolio del Medio Oriente sia allineato su quello del petrolio prodotto nel territorio degli Stati Uniti, mentre i costi di produzione dei giacimenti arabi sono enormemente inferiori. Per questo, i prezzi internazionali di petrolio, in tal modo essi potrebbero partecipare efficacemente e attivamente al processo di industrializzazione dei paesi arabi — i quali impedirebbero direttamente una parte del proprio petrolio — e anche di altri paesi arabi-

debbano suonare come una bestemmia a orecchie americane. Essa tocca tuttavia una questione, sulla quale potrebbe nascere la piattaforma per rapporti totalmente nuovi fra l'Europa occidentale e i paesi arabi in via di sviluppo, e anche fra l'Europa occidentale e il sistema socialista.

L'accesso a migliori condizioni alle più grandi riserve petrolifere mondiali permetterebbe infatti di ridurre tutti i costi di produzione nei paesi industriali dell'Europa occidentale, e su questa base l'allargamento del mercato interno di ciascuno di essi e il miglioramento delle loro posizioni nei mercati internazionali. In tal modo essi potrebbero partecipare efficacemente e attivamente al processo di industrializzazione dei paesi arabi — i quali impedirebbero direttamente una parte del proprio petrolio — e anche di altri paesi arabi-

La California è il paese dell'avvenire - Qui è cominciato l'isterismo anticomunista e Nixon vi ha fondato le sue fortune, ma di qui anche è partita la più forte critica contro il Comitato per le attività antimericane

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE NEW YORK, maggio.
E' probabile che tra alcuni anni la California sarà uno degli Stati più popolati dell'Unione americana, superando lo Stato di New York, come ha già superato la Pennsylvania e l'Illinois. E' vero, anche che il Sud e la regione del centro-est, sono la patria delle più profonde, e il problema dell'integrazione dei negri, nel Sud che si sta industrializzando, a sua volta è forse, nei prossimi dieci anni, lo stesso carattere di decisiva importanza che negli anni intorno al '30 aveva assunto l'organizzazione di un'industria di base. La California, però, e lo Stato dove tutto cresce vorticosamente, sia nell'agricoltura sia nell'industria, e poiché ha la zona dove tutti i potenti interni della società americana affiorano alla superficie, talvolta nelle forme più spinte, e dove la rapida stessa di quella crescita rende costanti fluidi tutti i rapporti sociali e intellettuali, è proprio qui, in questa regione, che a noi si presenta il laboratorio più interessante, e nel quale vecchi e nuovi problemi assumono forme nuove.

Ho accennato, in un precedente articolo, allo strappo dell'industria, a Los Angeles e, a nord, nella zona San Francisco-Oakland esistono oggi londerie e impianti per la costruzione di aerei, e di aeroplani. E' in quelle zone che si sviluppa, con ritmo vorticoso, la potente industria elettronica; mentre mi trovavo a San Francisco, è stata annunciata l'idea che si costruirà un nuovo impianto per l'energia atomica. Quanto all'Agricoltura, essa è contraddistinta da lungo tempo dal suo carattere quasi esclusivo capitalistico. Sono o-

nomici e una certa indipendenza sui problemi politici. Di tanto in tanto si sono avuti in California dei tentativi di organizzare i contadini, e sebbene senza successo, le lotte che ne sono scaturite hanno sempre avuto un carattere aspro e duro. Le rivendicazioni si estendono anche ad altre classi, per esempio, piccoli agricoltori si sono battuti contro le grandi società terriere, legate agli interessi di sfruttamento dell'industria e del commercio, e a stringere il governo federale a controllare le importanti sorgenti d'acqua. Ma questa battaglia è ancora in corso, e recentemente alcuni piccoli agricoltori si sono battuti contro le grandi società terriere, legate agli interessi di sfruttamento dell'industria e del commercio, e a stringere il governo federale a controllare le importanti sorgenti d'acqua. Ma questa battaglia è ancora in corso, e recentemente alcuni piccoli agricoltori si sono battuti contro le grandi società terriere, legate agli interessi di sfruttamento dell'industria e del commercio, e a stringere il governo federale a controllare le importanti sorgenti d'acqua.



Fanfani apologeta del fascismo contro Fanfani segretario della DC
Contro l'assonologia di Mussolini, il leader democristiano alterna di impangere il patrimonio di Ventennio
(L'Unità del Secolo d'Italia del 1. maggio 1956)

SUCCESSO DEL GIAPPONE A CANNES

Il film di A. K. Kurosawa sullo sterminio atomico

La Polonia ha presentato «L'ombra» un «giallo» che non dà respiro - Una delicata favola georgiana e un ambiguo film messicano

CANNES. — Non è vero che Hitchcock abbia il monopolio del «suspense». Una regista neorealista polacca, Lezka Kawalerowicz, allievo del nostro Barabro, ha presentato alla scuola di cinematografia di Lodz, e autore di film notevoli come «Cellulosa», ha presentato con «L'ombra» un «giallo» che non dà respiro allo spettatore. La sceneggiatura di questo lavoro è usata e intrecciata di tradimento per svelare il volto di un uomo, un sabotatore, che muore sicuro all'ospedale dopo essere saltato da un treno in corso. Il medico dell'ospedale, un capitano di polizia e un giovane ministro scesa da quel treno senza biglietto raccontano tre storie che permettono di identificare l'ombra.

L'ombra è in bianco e nero e su schermo normale, colorato in «mono» e invece Tadpa film messicano di Alfredo Cremona. Un fabbro, Tundo, soffre crudelmente di reumatismi, e non soltanto non riesce più ad accendere all'officina ma neanche a lavare moglie Juana. Ad entrambi le necessità pone rimedio il fratello minore di Tundo, Isidoro. Abraccio furebondo tra Isidoro e Juana durante un pellegrinaggio dei tre al santuario della Vergine di Talpa dove Tundo si è voluto condurre a piedi secondo il costume, nonostante le sue deplorevoli condizioni. Il non è detto che il fratello minore per impudenza della donna non lo abbia volentieri spinto a camminare fino ad esaurirsi. Accortosi del tradimento Tundo danza volentieri davanti all'altare della Vergine e cade morto. Juana capirà la sua colpa con corrucci e lacrime, mentre Isidoro scompare dalla circolazione. Favorosissima impressione tra il pubblico ha suscitato una antica favola georgiana «L'ombra di Magdala», med'erraneo in bianco e nero realizzato da studi di Tbilisi che è stato proiettato prima della nostra commedia. E' una favola popolare in Georgia, dove ancora si appendono sui balconi della scuola, delle strizzate del secolo scorso Ekaterina Gabala. Una contadina vedova, mizdana, madre di tre figli, per dar loro da mangiare è costretta ogni giorno a recare di porta in porta pesanti secchi di latte caseari. I bambini trovano nei pressi dell'altare un anello di cui qualcuno deve essersi sbarazzato, e lo allevano con cura e con amore, sperando che un giorno essa possa allevare la fatuca quoziana alla loro madre. Ma il padrone dell'altare, un possidente di carbone si rifiuta quando lo vede robusto, e ottenne dal tribunale di rivedere per rivederlo ad altro, nonostante le testimonianze dell'intero villaggio a favore della povera vedova e dei suoi figli.

La chiesa triste di questa poesia storia ha prodotto una vivace commozione in sala dove pure gli spettatori erano tutti adulti. Ma il film che di gran lunga ha dominato questa intensa giornata di festival è l'ultimo lavoro del giapponese A. Kira Kurosawa, il regista di «Rascamom» e dei «Sette samurai». Si intitolava originale «Ikonomo no kyōka», che letteralmente vuol dire «Testimonianza di un essere vivente», ma al festival è stato presentato con quello francese: «Gli uccelli lo sapranno».

Se gli uccelli lo sapranno — diceva un certo momento un personaggio del film «Fernand» al pericolo della bomba atomica, che, delle armi termioniche, e della radioattività — emigrerebbero ben presto dal Giappone. E così vuole fare il protagonista di questo sconvolgente racconto su Yuama Kichiji Nakajima, ed è un vecchio di 80 anni, ed è fatto da sé e possiede una grande fondaria, la quale agita e tutta la sua numerosa famiglia. L'incidente sopraggiunto nel 1954 ai pescatori giapponesi di Bikini ha rinnovato il dibattito sul pericolo atomico, e tempo di Hiroshima e Nagasaki. Egli vorrebbe scappare subito dal Giappone. Ma i figli e i generi che stanno benissimo così provenienti della fondaria non sono d'accordo con lui. Egli, allora, comincia a costruire rifugi di protezione, sin da ora, a centinaia di chilometri di distanza, e si accinge a procurare una fattoria nel Brasile. I familiari lo conducono di fronte a un tribunale tentandolo ogni mezzo per farlo interdire dai giudici come irresponsabile e seriamente pericoloso. Ma il vecchio di 80 anni, dopo due anni, lo considera un eccentrico, e gli toglie le sue ricchezze. Nakajima è ammalato e nel delirio ascolta i membri della sua famiglia che sperano nella sua morte e a discussione della divisione dei beni. Allora il vecchio di 80 anni fonda e di fronte alle rovine di nuovo scongiura: «Adesso io che potete venir via con me, niente più vi trattenevo. Ma non c'è solo la famiglia di Nakajima. Ci sono anche gli altri, i miei nipoti, i miei figli, i miei nipoti. E l'uomo è fatto in ginecchio davanti a loro e chiede perdono: «Avete ragione». E tutta l'umanità che deve essere «rattata». La polizia interviene e ne finisce in un manicomio.

Il dott. Harada, un dentista che faceva parte del collegio dei giudici e su quale si parla del giudice aveva fatto un'ottima impressione, gli rende visita nella cella nella quale è rinchiuso. E dopo aver parlato col direttore dell'ospedale, che dichiara di non essere più ben sicuro che si tratti veramente dell'incertato o parti coloso che l'ha messo in carcere, lo trova davanti ad un povero essere umano, morbido e terribilmente invecchiato, il quale guarda dalla finestra il rosso fuoco del tramonto e si sta piangendo: «Brucia, brucia, tutto la terra brucia». Basta questa una presenza, crediamo, per dare una idea precisa dello spirito del film, e del nobilito messaggio che esso contiene. Lo stile di Kurosawa è calmo, ponderato, attento alle minime sfumature dell'anima umana. La descrizione dei termini del vecchio «rattata», quasi, ancor più impressionante.

Nel film compaiono i tradizionali interpreti sempre usati da Kurosawa, come Takashi Shimazaki (il tagliatore di Rascamom, il capo del Sette samurai) che è il giudice-denista, e Tozuro Mitsuru, che è il protagonista. Questo straordinario attore ha dato già una prova memorabile del suo talento. Assano al Bondarjuk di Orel, nessun altro potrebbe, con più diritto, asportare la corona del festival.

UGO CASIRAGHI

VIAGGIO ATTRAVERSO GLI STATI UNITI

Tra fabbriche di campi e industrie elettroniche si delineano i conflitti della società americana

La California è il paese dell'avvenire - Qui è cominciato l'isterismo anticomunista e Nixon vi ha fondato le sue fortune, ma di qui anche è partita la più forte critica contro il Comitato per le attività antimericane

sorte enormi società, che lavorano la terra come le fabbriche dei campi; lattuga, caroti, cedri e uva di California si trovano del loro. In questa California, i produttori (e produttori) vengono prodotti per tutto il mercato nazionale; la meccanizzazione dell'agricoltura è stata attuata in diversi campi, e il campo ha un numero di manodopera immigrante, composta per lo più da messicani, giapponesi e dai gruppi nomadi di bianchi del sud. Persino nell'industria del latte e nell'erogazione del pollame la California sfida le regioni più produttive dell'Est e del Midwest, e, recentemente, la produzione di grano ha dato buoni risultati in zone semidesertiche. La California è già in testa a tutto il Paese per la crescita annuale della sua produzione agricola.

La California è un paese di contrasti assai sempre: il momento sindacale che si esprime in modo predominante nella American Federation of Labor (ora assorbita nella CIO), e particolarmente forte, ma che sta diventando a sfavore una battaglia costante contro dettori di lavoro di grande potenza. Il sindacato unico più forte è forse l'International Longshoremen and Warehousemen Union (la ILWU, sindacato degli stivatori e dei magazzini), un sindacato indipendente costituito per la maggior parte di operai conservatori, ma guidato da uomini di sinistra, come il grande dirigente Harry Bridges; si tratta di un sindacato sorto durante lo sciopero generale del 1934, che ha una lunga storia di lotte su problemi

economici e una certa indipendenza sui problemi politici. Di tanto in tanto si sono avuti in California dei tentativi di organizzare i contadini, e sebbene senza successo, le lotte che ne sono scaturite hanno sempre avuto un carattere aspro e duro. Le rivendicazioni si estendono anche ad altre classi, per esempio, piccoli agricoltori si sono battuti contro le grandi società terriere, legate agli interessi di sfruttamento dell'industria e del commercio, e a stringere il governo federale a controllare le importanti sorgenti d'acqua. Ma questa battaglia è ancora in corso, e recentemente alcuni piccoli agricoltori si sono battuti contro le grandi società terriere, legate agli interessi di sfruttamento dell'industria e del commercio, e a stringere il governo federale a controllare le importanti sorgenti d'acqua.

I sindacati
In questo Stato, la lotta d'interessi diversi e contrastati ha avuto sempre un carattere assai sempre: il momento sindacale che si esprime in modo predominante nella American Federation of Labor (ora assorbita nella CIO), e particolarmente forte, ma che sta diventando a sfavore una battaglia costante contro dettori di lavoro di grande potenza. Il sindacato unico più forte è forse l'International Longshoremen and Warehousemen Union (la ILWU, sindacato degli stivatori e dei magazzini), un sindacato indipendente costituito per la maggior parte di operai conservatori, ma guidato da uomini di sinistra, come il grande dirigente Harry Bridges; si tratta di un sindacato sorto durante lo sciopero generale del 1934, che ha una lunga storia di lotte su problemi

economici e una certa indipendenza sui problemi politici. Di tanto in tanto si sono avuti in California dei tentativi di organizzare i contadini, e sebbene senza successo, le lotte che ne sono scaturite hanno sempre avuto un carattere aspro e duro. Le rivendicazioni si estendono anche ad altre classi, per esempio, piccoli agricoltori si sono battuti contro le grandi società terriere, legate agli interessi di sfruttamento dell'industria e del commercio, e a stringere il governo federale a controllare le importanti sorgenti d'acqua. Ma questa battaglia è ancora in corso, e recentemente alcuni piccoli agricoltori si sono battuti contro le grandi società terriere, legate agli interessi di sfruttamento dell'industria e del commercio, e a stringere il governo federale a controllare le importanti sorgenti d'acqua.

sindacati: qui è possibile, infatti, avere franchi rapporti con i redattori dell'«Inquirer», influente stampa nera e questo sotto forma di normali rapporti politici, assai più normali che in altre zone del'Est.

I club democratici
La politica della California è stata sempre più fluida che negli altri Stati. Viaggio qui il sistema per cui il candidato di un partito può «insediarsi» nella campagna elettorale di un altro partito, ed è un fatto consueto, per esempio, che un determinato numero di democratici votino in maniera indipendente per dei repubblicani che essi stimano; e questo uno dei segreti del successo del precedente governatore Earl Warren, ora Presidente della Corte Suprema. E il Partito Progressivo Indipendente, ora dissolto, è riuscito a ottenere circa un mezzo milione di voti per un candidato al Senato, Reuben Borghese nel 1952; persino il Partito Comunista, nel 1950, ha raccolto mezzo milione di voti per un candidato a una carica di carattere nazionale, che aveva colpito, a quel tempo, il sentimento popolare.

Questa fluidità, caratteristica della California, si esprime oggi in un altro fenomeno: il sorgere di «Club democratici» raggruppati semi-autonomi intorno al Partito Democratico, assolutamente indipendenti dai «grandi capi del partito» e da tutti i partiti del'Est. Esistono 450 di questi club. E per questi nuovi gruppi che Adlai Stevenson (precedente governatore) ha fatto un'assemblea di Fresno, nel febbraio scorso, dove il senatore Estes Kefauver si è conquistato in base di questa campagna elettorale. Non c'è dubbio che molti ex-membri del Partito Progressivo sono entrati in questi Club, ma, fatto più importante — che non si verifica in altre parti del Paese — essi in uno stati accettati. Se questi club possono identificarsi con l'importante attività politica ed educativa che conducono i sindacati e la posizione indipendente che le minoranze messicane e negre hanno assumendo, la California potrà rivelare una nuova forma di azione politica, e trasformarsi dall'interno lo stesso partito democratico. E poiché la California sta diventando lo Stato più importante dell'Unione, la sua influenza farà sentire anche a Washington.

JOSEPH STAROBIN

IL PROCESSO DEI VELENI

Cronache bizantine

«Impronta Italia domanda Roma. Bisanzio essi lo ha dato: sono i vesci carducciati che Angelo Sominaruga polemicamente in testa alla sua Cronaca Bizantina, qualche lustro dopo il Netta, in una Roma liberata, si dà alla serietà dei preti, ma schiatta ancora e più di speculatori, di arruffi di bancarottieri e di nobili corrotti. Per decenni i reggitori di Roma si feroce indifferenza e banchetti o nello secondo del cento fittato, e da clericali si trasformarono in e liberali del venti settembre, di quelli che andavano a e conia la moria a Porta Pia», per dirla con un poeta gariboldino adirato: «salvo poi a tornar clericali». Essi guardano con sospetto, in linea di principio, a tutto quanto, sul terreno economico, e da dalla consuetudine del capitalismo, violi il canone secondo il quale queste cose vanno decise dagli uomini di affari, con i criteri che sono loro propri. La questione del petrolio del Medio Oriente, secondo loro, è ben risolta sulla base degli accordi di cartello intercorsi fra le grandi compagnie ameri-

«traggono il superfluo dalla borsa altius».

Certo, il senatore Tupini non può vedere queste cose, ozi «Ben si dorme a Roma, ma è necessario avere grandi ricchezze». E questa causa prima dei nostri mali. E non è un mascherare la realtà dietro programmi amministrativi e locali. Chi non è figlio di cavaliere, chi non può contare sul censo, è più tratto a parlare delle cose che pare, dell'harque che dei bimbetti, che si muovono per denutrizione, della abiezione di certe zone infelitte della capitale, dove la miseria a lungo andare si accoppia al vizio. Qui la satira di Giovanni e al passo vecchia, quando si domanda trile e l'ultima un umile sodero nella: «Fuori di qui — sentì stridare — si allontanati dai sezzati dei cavalieri chi è di bassa estrazione. Vi sezzano invece in qualsiasi bordello sano nati, i figli dei ruffiani». Tutti conosciamo il quadro della capitale della scandalo, quella dove «un povero abituro costa un tesoro», quella dove i ricchi